

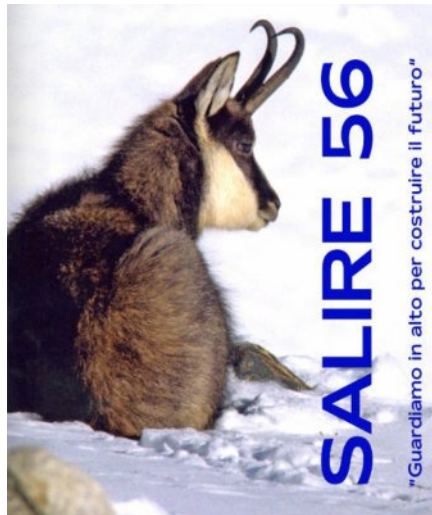


CAI

NOTIZIARIO

Gazzada Schianno

Aprile 2026



"Guardiamo in alto per costruire il futuro"

marzo 2026

Cooperativa Montagna Servizi • Intervista al presidente di Bergamo • La biblioteca • Cambiamento climatico e malattie allergiche • Giustizia e disciplina nel CAI • La magia del risveglio in Val d'Innèti dietro le maschere di Luca • Gli inclusive winter games • I bivacchi delle Alpi

Club Alpino Italiano
Regione Lombardia

Cara socia/caro socio Il numero 55 del trimestrale del GR Lombardia

E' uscito il **cinquantasesimo** numero di **Salire**, il periodico di informazione del CAI Lombardia.

Salire è stato pubblicato sul sito www.cailombardia.org sia nella versione PDF sia nella versione sfogliabile per tablet e pc.

https://www.calameo.com/cai_gr_lombardia/read/007777980249f02505deb

Un cordiale saluto, con l'auspicio che Salire sia un utile strumento per la crescita associativa e di approfondimento ma, soprattutto, che possa crescere e migliorare con il contributo di tutti.

Chi vuole contribuire come redattore lo faccia presente in sezione.



S.I.E.L. - SCUOLA INTERSEZIONALE DI ESCURSIONISMO DEI LAGHI

35° Corso di Escursionismo 2026

LEZIONI TEORICHE

MARZO - Giovedì 05 - 12 - 19 - 26
 APRILE - Giovedì 09 - 16 - 23
 MAGGIO - Giovedì 07 - 14 - 21 - 28
 GIUGNO - Giovedì 11 - 18 - 25

LEZIONI IN AMBIENTE

DOMENICA 22 MARZO - MONTE PRAVELLO E MONTE ORSA (VA)
 DOMENICA 29 MARZO - EVENTUALE RECUPERO
 DOMENICA 19 APRILE - MONTE LEMA (VA)
 DOMENICA 26 APRILE - EVENTUALE RECUPERO
 DOMENICA 10 MAGGIO - CAMPO DEI FIORI (VA)
 DOMENICA 17 MAGGIO - EVENTUALE RECUPERO
 DOMENICA 24 MAGGIO - PASSO DEL SEMPIONE (CH)
 DOMENICA 7 GIUGNO - PIANA DI VIGEZZO (VB)
 DOMENICA 14 GIUGNO - EVENTUALE RECUPERO
 DOMENICA 21 GIUGNO - ANTILLONE SALECCHIO (VB)
 DOMENICA 28 GIUGNO - EVENTUALE RECUPERO
 SABATO 4 E DOMENICA 5 LUGLIO - VALBONDIONE - RIFUGIO CURO' (BG)

Storia e Cultura del CAI
 Equipaggiamento e Materiali
 Movimento e Preparazione Fisica
 Cartografia - Orientamento
 Meteorologia - Sentieristica
 Lettura del paesaggio - Flora e Fauna
 Gestione delle Emergenze - Primo Soccorso
 Pericoli e Rischi - Gestione del Percorso e del Gruppo

Per informazioni e iscrizioni: www.cai-siel.it segreteria@cai-siel.it

CAI GAZZADA SCHIANNO

<http://www.caigazzadaschianno.it/>

via Roma 18 tel 379 2933456

email caigazzadaschianno@gmail.com

Cari Soci

Questo articolo vuole essere una piccola provocazione: chi di noi ha mai pensato di scegliere di cambiare vita e andare a vivere in montagna? Non è una decisione romantica, o almeno non soltanto. È una scelta che richiede determinazione, lucidità e, soprattutto, molto coraggio. La Valpelline, una delle valli più appartate e silenziose della Valle d'Aosta, rappresenta bene questo tipo di sfida. Qui la montagna non è uno sfondo, ma una presenza costante: boschi fitti, alpeggi alti, pochi centri abitati e strade che risalgono lentamente il versante. Il clima può cambiare in un attimo e la vita segue ancora un ritmo fatto di stagioni, adattamento e resistenza. Non è un caso che lo spopolamento, in queste zone, non sia stato un evento improvviso ma un processo lento, continuo, che dura da decenni.

In questo contesto si inserisce Oyace, uno dei comuni più piccoli della valle: poco più di un pugno di case in pietra e legno, a oltre 1.400 metri di quota. Un segnale di inversione, fragile ma concreto. Il progetto delle case a 1 euro, a Oyace, assume un significato che va oltre la semplice operazione immobiliare. Non si tratta soltanto di recuperare edifici abbandonati, ma di provare a ristabilire un equilibrio tra uomo e montagna. Le abitazioni coinvolte sono spesso rascard storici, vecchie case contadine, piccoli fienili: strutture nate per durare, costruite con intelligenza e rispetto per l'ambiente. Muri spessi, tetti in lose, spazi essenziali ma funzionali. Recuperarle significa anche preservare un sapere costruttivo che rischia di scomparire.

Chi decide di trasferirsi qui deve fare i conti con inverni lunghi, servizi limitati e una quotidianità che dipende dal territorio. Non tutto è comodo, non tutto è immediato. Ma proprio in questo risiede il punto: la montagna non si adatta a noi, siamo noi a dover trovare un modo per entrarci in relazione.

Eppure, accanto alle difficoltà, esiste un'altra dimensione. Un paesaggio che sembra sospeso nel tempo. Una comunità piccola, dove la presenza conta davvero. Un ritmo di vita che può apparire lento, ma che spesso è semplicemente più essenziale.

Il Comune non cerca proprietari occasionali o seconde case chiuse per gran parte dell'anno. Cerca nuovi residenti disposti a costruire un rapporto continuo con il territorio. Non è un progetto pensato per crescere in fretta, ma per crescere bene: una casa alla volta, una famiglia alla volta, una frazione alla volta. Ogni edificio recuperato diventa così qualcosa di più di una ristrutturazione: è un presidio contro l'abbandono, un segno di presenza, una luce accesa nella valle.

Oyace può sembrare un paradiso sperduto. E in parte lo è. Ma forse è proprio questa sua natura a renderlo speciale: un luogo che non promette scorciatoie, ma che offre, a chi lo sceglie davvero, la possibilità di abitare la montagna in modo autentico.

La domanda, allora, non è se sia facile. La domanda è se siamo ancora disposti a metterci in gioco fino in fondo.

Buona montagna a tutti.

Cristina Capovani Presidente

Buone regole di comportamento per le uscite in gruppo:

- leggi attentamente la relazione della gita e valuta le tue capacità fisiche;
 - attieniti alle istruzioni dei capogita;
 - sii puntuale agli orari;
 - non sopravanzare il conduttore di gita;
 - non abbandonare il gruppo o il sentiero;
 - non ti attardare per futili motivi;
 - coopera al mantenimento dello spirito di gruppo ed alla sua compattezza;
 - rispetta l'ambiente, non abbandonare rifiuti, non cogliere vegetali, non produrre inutili rumori molesti.
- Grazie per la collaborazione.

Tutte le escursioni saranno condotte in accordo al regolamento sezionale.

https://www.caigazzadaschianno.it/images/documenti/REGOLAMENTO_ATTIVITA'_SEZIONALI_GAZZADA_2025.pdf

Si informa che le fotografie/video delle escursioni, potranno essere pubblicate sui social media della sezione CAI Gazzada Schianno.

2) Domenica 12 Aprile La Via Francisca del Lucomagno da Lavena Ponte Tresa alla Badia di Ganna

Dislivello in salita	363 m.
Dislivello in discesa	135 m.
Durata	ore 4,00 circa
Sviluppo:	16 km circa
Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.	
Località partenza:	Lavena Ponte Tresa.
Difficoltà E Escursionistica Turistica	
Dir. d'escursione	Giuseppina Maruca
3332870029 – Elisa Mazzi 3387565177.	
Ritrovo e partenza:	ore 7.30 Piazzale Italo Cremona.
Quote di partecipazione: Soci Euro 6, non Soci	

Euro 8: + ass.ne + biglietto pulman, calcolato in auto con 4 persone a bordo.

La Via Francisca del Lucomagno era un antico tracciato romano-longobardo, storicamente documentato, che da Costanza attraversando la Svizzera mediante il passo del Lucomagno giungeva a Pavia, lì si collegava con la Via Francigena verso Roma.

Rappresentava una delle vie fondamentali di collegamento dal centro Europa con la Pianura Padana. Numerosi personaggi percorsero questo tracciato: tra i più famosi San Colombano e gli

imperatori Enrico II e Federico Barbarossa. La Via Francisca del Lucomagno entra in Italia a Lavena Ponte Tresa per raggiungere in 135 km Pavia. Si sviluppa tutta in Lombardia in mezzo alla natura, a importanti corsi d'acqua, parchi, luoghi d'arte e di cultura. Sul tracciato sono presenti due beni Unesco il Sacro Monte di Varese e il Monastero di Torba.



Il cammino è adatto a tutti e può essere percorso a piedi, in bicicletta e per gran parte è accessibile anche a soggetti a ridotta capacità di mobilità.

Descrizione itinerario:

Il nostro itinerario, nonché prima tappa, parte da Lavena Ponte Tresa a Ganna per un totale di km 16.

Dopo aver preso il pulmann ed arrivati a Lavena Ponte Tresa, la partenza è dalla dogana. Da lì si costeggia il lago fino al centro del paese, dopo aver bevuto il caffè, e fatto rifornimento di acqua, si saluta il lago ed i cormorani e si svolta a destra e oltrepassata la Sp 61 si sale per la via Ardena che porta alla vecchia stazione della tramvia che collegava Ponte Tresa a Varese, ora via ciclabile, che percorreremo. Il cammino sale dolcemente in mezzo ai boschi passando sotto due gallerie. Successivamente si incrocia la statale 233 e da lì si arriva al parco dell'Argentera, una interessante area verde piena di mulini, piccoli corsi d'acqua e alberi maestosi. Per arrivare a Cadegliano si passa sopra un vecchio ponte ferroviario, e poi si prosegue per la suggestiva Marchirolo, dove faremo una sosta in un bar e dove sarà anche possibile timbrare la credenziale del cammino, che sarà fornita alla partenza del cammino, passeremo davanti alla scalinata della chiesa di San Martino, per poi proseguire per Cugliate Fabiasco dove, meteo permettendo, si pensava di organizzare in un parco pubblico attrezzato con tavoli, un pic-nic condiviso, per poi proseguire, fino a Ghirla, con la sua oasi naturale che fa da cornice ad un laghetto. Superato un antico maglio si prende la pista ciclabile che arriva alla Badia di San Gemolo in Valganna, gioiello della provincia di Varese.



Descrizione:

Corte Buè è un'antica corte, che risale probabilmente al 1300, posta sul versante nord-orientale dei corni di Nibbio, dove alcune famiglie portavano il bestiame al pascolo per la stagione estiva. Per cogliere appieno la vita che si viveva qui fino alla metà del 1900, all'ingresso del paese, è stato posto un cartello che riporta la testimonianza di Silvestro Lietta. "Erano fatiche tremende a far fieno su quei prati in piedi. Ho lavorato e camminato tanto, ma sono contento della mia vita. Oggi è più difficile essere contenti".

L'escursione, non molto impegnativa salvo alcune salite lungo la strada del ritorno per la chiusura dell'anello, attraversa luoghi ricchi di storia quali alpeggi ormai abbandonati e Belmel Frecc (luogo in cui è avvenuta una tragedia aerea nel 1935), il tutto adornato da bellissimi boschi di castagni, faggi e betulle.

Itinerario:

Si prende il sentiero A54 - P07b che dall'Alpe Ruspetto porta alla Corte Buè passando per l'Alpe Ompio. Raggiunto in 15 min il rifugio Fantoli [997 m], si prende il sentiero a sinistra che porta alle baite superiori dell'Alpe Ompio, da qui il percorso non sarà più lastricato e si snoderà tra boschi di castagni e faggi, dopo qualche sali scendi si raggiunge Belmel Frecc [1116m], quota massima dell'anello e luogo ricco di storia. Qui infatti si trovano due targhe commemorative: la prima, sotto una balma lungo la via, dedicata agli alpigiani defunti della Val Grande, mentre la seconda, posta leggermente fuori rotta, commemora due soldati, Aristide Marchi e Raffaele Antonelli che il 13 agosto 1935 persero la vita in un'esercitazione con un velivolo

militare.

Proseguendo lungo il sentiero si scende verso Corte Buè che si raggiunge in circa 45 min. Arrivati a Corte Buè [895 m], dopo aver superato i ruderi di Fragnera e guadato il ruscello, ci si imbatte in un antico alpeggio ormai decadente, in cui la vegetazione ha avuto la meglio sull'opera dell'uomo. In questo luogo ricco di storia, gli unici due edifici ancora in uso sono il rifugio Gruppo Escursionisti della Val Grande, usufruibile solo da coloro che fanno parte di questa comunità, e il bivacco Serena, aperto tutto l'anno ed agibile da chiunque.

Attraversando completamente la corte si raggiunge una terrazza panoramica sulla valle sottostante e sui corti di Velina. Qui si trova anche

un'area picnic dotata di tavoli in legno e zona griglia, oltre che una suggestiva sedia in legno alta circa 3 m dove escursionisti e viaggiatori si soffermano per un'incantevole foto ricordo. Si imbecca il sentiero di rientro che parte a fianco del bivacco Serena e corre parallelo a quello di andata, ma circa 200 m più basso di quota. Seguendo le indicazioni per Alpe Ompio/Ruspetto si perde quota fino a toccare i 723 m per poi risalire fino all'altitudine di partenza. In circa un paio d'ore si ritorna al parcheggio. Durante questo tratto di percorso, completamente coperto da castagni e betulle, che chiude l'anello, ci si imbatte prima in due ripide scalinate che ricordano paesaggi fiabeschi e successivamente in un altro alpeggio, l'Alpe Basseno [865 m].

Una volta tornati all'Alpe Ompio, questa volta si raggiungono i casolari più bassi in cui vi è anche una fontana di acqua potabile, si ripercorre la carrozzabile lastricata che conduce all'Alpe Ruspetto.

3) Domenica 19 Aprile Corte Buè da Alpe Ompio Parco Nazionale Val Grande – Val D'Ossola

Quota massima	895 m.
Dislivello in salita	600 m.
Dislivello in discesa	600 m.
Durata	ore 3 30 circa
Sviluppo:	12 km circa

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione. Località partenza: Alpe Ruspetto - Alpe Ompio (VCO)

Difficoltà: E Escursionistica.

Dir. d'escursione Barsanti Simone – Motta Attilio

4) Domenica 26 Aprile Anello del Bolettone

Quota massima	1318 m. M. Bolettone
Dislivello in salita	700 m.
Dislivello in discesa	700 m.
Durata	ore 5,00 circa
Sviluppo:	14 km circa

Acqua: Alpe del Vicerè, Baita Bolletto e Capanna Mara.

Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.

2 moschettoni a ghiera, 7 mt cordino da 8 mm.

Località partenza: Parcheggio dell'Alpe

Vicerè (Via Partigiana, 22036 Albavilla CO).
 Difficoltà: E Escursionistica.
 Dir. d'escursione Renato Fontanel 338 8489915
 – Mauro Esposto 338 9610153.
 Partenza ore 7.00 Piazzale Italo Cremona
 Quote soci Soci Euro 7,00 non Soci Euro 9,00
 + ass.ne - calcolato in auto con 4 persone a bordo

Attenzione: iscrizione solo via SMS o messaggio WhatsApp ai direttori di escursione.

Percorso ad anello della lunghezza di circa 14 km che segue la panoramica linea di cresta dal Monte Bolletto, al Monte Bollettone, fino alla



Capanna Mara. Il Monte Bollettone è incastonato nel Triangolo Lariano, tra i due rami del Lago di Como. Dalla vetta si possono osservare incantevoli scorci dell'ambiente lacustre ed una finestra privilegiata per ammirare il gruppo delle Grigne, Resegone, Corni di Canzo e Cornizzolo.

Descrizione itinerario:

Partendo dal parcheggio dell'Alpe Vicerè a quota 900 m, si prende inizialmente il sentiero 311 in direzione Monte Bollettone per poi seguire sulla sinistra il sentiero 319 verso la Bocchetta di Molina. Arrivati al

PALUDE BRABBIA

La Palude Brabbia costituisce un esempio di torbiera bassa pedemontana di origine post-glaciale. Il sistema lacustre formatosi nel periodo immediatamente successivo al ritiro dell'imponente ghiacciaio del Verbano fu caratterizzato dall'esistenza di un ampio bacino che univa gli attuali Lago di Varese, Lago di Comabbio e Palude Brabbia. Successivamente, in seguito all'apertura nel Lago di Varese di una via di scarico verso Ovest (torrente Bardello), il livello delle acque si abbassò, provocando l'emersione della Brabbia e di alcune aree limitrofe.



La conca palustre attuale è frutto quindi di un progressivo interrimento dai bordi verso il centro. La configurazione attuale della palude, con vaste aree a canneto e numerosi specchi d'acqua è frutto, oltre che del clima, del tipo di terreno e dell'evoluzione della vegetazione, anche delle vicende storico-economiche del luogo.

Dallo studio dei catasti e documenti storici si evince che in epoca storica il paesaggio palustre rimase pressoché invariato fino al 1700, quando la Palude, ritenuta una fonte di esalazioni nocive e miasmi e causa delle terribili febbri che colpivano le popolazioni locali, fu oggetto di diversi progetti di "bonifica" che furono sempre però contrastati da ostacoli di varia natura. La Palude fu comunque oggetto di escavazioni sempre più metodiche in seguito alla "scoperta" di giacimenti torbosi nel fondo degli stagni.

Ma alle soglie del XX secolo, esaurito il dibattito sulla bonifica della Brabbia e perso l'interesse verso i giacimenti torbosi, la storia della Palude Brabbia diventa di fatto storia dei giorni nostri: riconosciuto il suo inestimabile valore naturalistico, la Palude Brabbia, nel 1981, viene inclusa nel primo elenco dei biotopi e geotipi della Regione Lombardia, nel 1983 viene dichiarata Riserva Naturale regionale e nel 1984 viene riconosciuta dal Ministero dell'Agricoltura Zona Umida di Importanza Internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar del 1971. Dal 1994 la LIPU gestisce l'area in Convenzione con la Provincia di Varese che è l'Ente gestore della Riserva.

LA SUCCESSIONE ECOLOGICA

Dal punto di vista vegetazionale la Palude mostra la completa successione ecologica tra l'ambiente acquatico e quello boschivo, passando dall'acqua

libera degli stagni e chiari sino a giungere alle formazioni boschive, in particolare le alnete, ossia i boschi igrofilo a dominanza di ontano nero (*Alnus glutinosa*). Gran parte del nucleo umido dell'area ha l'aspetto di un vasto canneto, dominato dalla cannuccia di palude (*Phragmites australis*). In verità spesso l'elevata copertura di *Phragmites australis* maschera la presenza di altre specie come *Carex elata*, pianta dal portamento cespitoso che dà luogo a praterie con una tipica conformazione a "gobbe"

La diversità ambientale fa sì che anche il comparto floristico sia piuttosto diversificato, dalle più frequenti e cosmopolite specie degli ambienti umidi come la cannuccia di palude e la mazzasorda (*Typha latifolia*) a specie più rare come l'erba scopina (*Hottonia palustris*), una primulacea acquatica che ad anni alterni dà luogo a spettacolari fioriture nelle pozze dell'alneto lungo il sentiero natura. Altre specie appariscenti sono l'iris palustre (*Iris pseudacorus*) dai grandi fiori gialli, e l'orchidea palustre (*Orchis incarnata*) confinata alla porzione meridionale della Brabbia.

Gli stagni sono caratterizzati dalle fioriture estive delle bianche ninfee (*Nymphaea alba*) e dei gialli nannuferi (*Nuphar luteum*). Ai margini i cespugli dell'ibisco (*Ibiscus palustris*) fanno capolino con il rosa intenso dei loro fiori

Situata ai piedi delle Alpi, la Palude Brabbia rappresenta un

importante luogo di sosta lungo il viaggio migratorio per decine di specie di uccelli, nonché sito di nidificazione per molte specie legate all'acqua. Il susseguirsi delle stagioni offre spettacoli sempre nuovi per colori, fioriture e possibilità di avvistamenti.



All'interno della Riserva si contano, tra uccelli migratori, svernanti e nidificanti quasi 200 specie, alcune delle quali di estremo interesse conservazionistico, altre più comuni e facilmente avvistabili.

Consiglio di prenotare la visita di questa Riserva, ne vale veramente la pena visitarla con un volontario che spiega tutto! Inoltre consultando il sito si possono scegliere varie attività e iniziative per tutti (bambini e adulti) di seguito il link: <https://lipupaludebrabbia.it/>

termine di questo sentiero, a quota 1116 m, si prende verso sud il sentiero 308 seguendo le indicazioni per M.te Bolletto.

Il primo tratto procede inizialmente in discesa, successivamente si prende la diramazione verso destra a quota 1095 m e si procede in falso piano fino ad arrivare alla cresta sud-est. A questo punto si procede verso nord fino ad arrivare alla

cresta del Monte Bolletto (1233 m).

Dopo aver contemplato il panorama, ci si dirige verso est seguendo un tratto della Dorsale del Triangolo Lariano (DTL), ritornando prima alla Bocchetta di Molina e proseguendo in cresta passando per il Monte Bollettone (1318m). Qui è prevista la sosta per il pranzo. Successivamente si riprende il percorso e ci si dirige sempre verso est fino ad arrivare alla Capanna Mara (1125 m). Infine si prende il sentiero 315 verso sud-ovest che conduce rapidamente al parcheggio dell'Alpe Viceré.

Sviluppo: 12 km circa
 Attrezzatura consigliata: scarponi, bastoncini, abbigliamento adeguato alla stagione.
 Località partenza: Oira 375 m.
 Difficoltà: EE Escursionisti Esperti.
 Dir. d'escursione Annalisa Piotto cell 335 1477577 – Cristina Capovani 340 1595989.
 Partenza ore 6.30 Piazzale Italo Cremona
 Quote soci € 22,00 non soci € 24,00 + assicurazione.
 calcolato in auto con 4 persone a bordo.



4) Domenica 3 Maggio Colmine di Crevola da Oira

Quota massima 1.510 m. Vetta del Colmine di Crevola.
 Dislivello in salita 1200 m.
 Dislivello in discesa Idem
 Durata ore 7,00 circa

Descrizione itinerario:

Attraversiamo la strada e saliamo su quello che resta di una mulattiera per raggiungere un altro tratto di strada asfaltata, che seguiamo verso destra arrivando in breve in località Pianezzo. Subito dopo una bella baita in sasso sulla sinistra, la strada presenta una curva a gomito. Sulla curva c'è un edificio con dei cartelli che indicano la vicinanza dell'area di cava. Il sentiero, non segnalato, inizia in

Piccolo Dizionario di Flora Alpina: Edgeworthia chrysantha: una fioritura che illumina i sentieri d'inverno



fiori color crema o giallo brillante diffondono un profumo intenso e dolce, percepibile anche a distanza, rendendo questa pianta particolarmente apprezzata da chi frequenta i sentieri o i giardini nei mesi invernali. In un contesto montano o collinare, la presenza del Bastone di San Giuseppe rappresenta un raro tocco di vitalità nei periodi di quiete vegetativa.

Dal punto di vista naturalistico, l'Edgeworthia chrysantha predilige terreni ben drenati e un clima temperato, tollerando sia il freddo moderato sia le estati calde, condizioni compatibili con molte aree attraversate dalle sezioni CAI nelle loro escursioni. Resiste fino a temperature di circa -10°C e può essere coltivata anche in zone montane riparate, purché le radici vengano adeguatamente protette durante l'inverno tramite pacciamatura.

Oltre al valore ornamentale, la pianta vanta una curiosità storica: dalla sua corteccia si ricavava tradizionalmente la carta, motivo per cui è conosciuta anche come arbusto della carta o paperbush nelle culture orientali, un dettaglio che aggiunge fascino alle sue già notevoli qualità botaniche.

Per gli appassionati di flora che frequentano boschi e sentieri nei mesi freddi, riconoscere il Bastone di San Giuseppe può offrire un motivo in più per apprezzare le uscite invernali: un piccolo simbolo di resilienza capace di fiorire quando la natura sembra riposare.

La pianta si conferma così un interessante elemento d'osservazione per chi pratica escursionismo naturalistico e ama scoprire le peculiarità della vegetazione nelle diverse stagioni.

Tra le fioriture che attirano l'attenzione degli escursionisti nei mesi più freddi, il Bastone di San Giuseppe (Edgeworthia chrysantha) si distingue per il suo carattere invernale e per la capacità di portare colore e profumo quando la vegetazione di solito tace. Si tratta di un arbusto originario delle regioni orientali della Cina e della Birmania, introdotto anche in Giappone e Corea già dal XVI secolo.

La pianta è conosciuta per i suoi rami estremamente flessibili e per la caratteristica ramificazione in tre parti, un dettaglio botanico piuttosto insolito. I suoi fiori, piccoli e tubolari, compaiono sui rami spogli tra gennaio e marzo, proprio in prossimità della festa di San Giuseppe: è da questo periodo di fioritura che deriva il suo nome comune.

La fioritura è l'aspetto più scenografico della specie. I grappoli di

Annalisa Piotto

corrispondenza ad una sorta di soglia di pietra a sinistra dell'edificio.

Con percorso evidente e alcuni tratti gradinati si sale nel bosco, si lascia sulla destra un gruppo di ruderi, e si passa a destra di una cappelletta (quota 748 m CNS), dove arriva anche un altro sentiero, che percorreremo al ritorno. La mulattiera prosegue con delle belle scalinate in pietra che permettono di superare agevolmente delle piodate e giunge su un pianoro a circa 950 m, nei pressi dei ruderi inferiori dell'Alpe



Nacchino, un alpeggio sparso su più di 200 metri di dislivello. Fino qui, circa 1 ora da Oira. Si prosegue in piano verso SO seguendo tracce in un paesaggio spetinato di ginestre e rovi, si attraversa un canale su delle rocce con alcune tacche, dove un tempo c'erano delle pontegge. Arrivati in un canale all'ombra di una parete, lo si risale con alcune svolte e si esce quindi sulla sinistra arrivando al grande nucleo di ruderi

dell'Alpe Le Balmelle (1080 m; circa 20' dal bivio nei pressi di Nacchino), così chiamato per la presenza delle balme (ne abbiamo viste due) e di una roccia gradinata.

Si prosegue a SO oltre gli ultimi ruderi e si continua a traversare salendo leggermente tra giavine e piodate infestate dai rovi, senza traccia, verso i ruderi di Fontanagoglio, visibili anche da lontano.

A Fontanagoglio (1175 m, meno di 30' da Le Balmelle) c'è una sorgente di acqua buonissima, forse all'origine del nome di questi magri pascoli contesi alla roccia.

Proseguendo sempre verso SO su resti di mulattiera, superiamo un costone e ci affacciamo su uno scosceso anfiteatro, dove il sentiero scompare. Seguendo tracce di animali su un pendio sommerso dai rovi, saliamo fino alla base di una parete e quindi traversiamo a Est sotto le rocce fino alla dorsale opposta (ritornando quindi più o meno sopra Fontanagoglio), che risaliamo fino ad incontrare il sentiero ufficiale per la Colmine di Crevola (segni bianco e rossi) a circa 1380 m di quota (circa 45' da Fontanagoglio).

Risaliamo quindi lungo il percorso segnalato che, con suggestivi scorci panoramici sui dirupi della Val Divedro e la zona del Pizzo di Albiona, porta sul pianoro sommitale della Colmine di Crevola (1.510 m), dove si trovano il bel bivacco

Tempura di primavera.

Erbe spontanee rivestite da una croccante pastella leggera. Una versione vegetariana e vicina alla natura, con la varietà di erbe del territorio che vi circonda. La salsa aioli è ottima per accompagnare il fritto.

PER 4 PERSONE

100 g di farina di grano tenero

2 cucchiaini di farina di riso

acqua gassata

2 manciate di erbe spontanee commestibili, che siano lontane da strade e altre fonti di inquinamento (es. spinaci selvatici, tarassaco, salvia selvatica, strigoll, plantaggine, ortica, borragine, luppolo e fiori di tarassaco)

1l di olio di semi di arachidi

sale

PER LA SALSA AIOLI

7 spicchi di aglio

80 ml di olio di semi

40 ml di olio EVO

1 uovo

1 cucchiaino di senape (di Digione)

1 cucchiaio di aceto di mele

qualche goccia di Tabasco

sale kosher

1 pizzico di erba cipollina tritata (facoltativa)

sale e pepe q.b.

Per prima cosa preparate la salsa versando gli spicchi di aglio pelati in una piccola cocotte assieme all'olio di semi. Cuocete in forno a 170°C per circa 45 minuti o fino a quando gli spicchi d'aglio non saranno diventati color nocciola. Lasciate riposare a temperatura ambiente fino a quando non si raffreddano completamente.

Prelevate gli spicchi e schiacciateli con una forchetta per creare una purea grossolana, poi versatela nel bicchiere di un frullatore ad

immersione o in un piccolo mixer assieme all'uovo, a un pizzico di sale, a un po' di pepe ed alla senape. Cominciate a frullare versando a filo, l'olio aromatizzato di semi ormai raffreddato, unendo poi anche l'olio extravergine.

Condite con l'aceto, il tabasco e l'erba cipollina e tenete da parte.

Preparate la pastella, semplicemente versando le farine in una ciotola assieme un pizzico di sale e, mentre mescolate con una frusta, unite poco alla volta tanta acqua gassata quanta ne serve a ottenere una pastella piuttosto liquida. Diciamo che dovrà avere la stessa consistenza dell'impasto delle crêpe. Ad ogni modo sappiate che più la pastella è liquida più il rivestimento delle erbe sarà sottile.



Mettete a scaldare l'olio, che dovrà arrivare attorno ai 180°C, poi intingete ogni foglia nella pastella e a seguire nell'olio. Non toccate le erbe nei primi istanti mentre friggono, poi smuovetele delicatamente per avere una cottura omogenea, dovranno risultare lievemente dorate. Scolatele, lasciatele asciugare su un foglio di carta assorbente da cucina e cospargetele con un pizzico di sale. Servitele subito assieme alla salsa.

Elisa Mazzi

degli Alpini e, nel punto più alto, una caratteristica vasca-abbeveratoio in sasso (1708 m secondo "gli strumenti"; 4 ore da Oira). Pochi metri più in basso in direzione Nord, c'è uno stranissimo pozzo circolare con scala a chiocciola realizzata all'interno del pozzo con pietre a sbalzo.

Ritorno per la via di salita.

Programma Escursioni 2026

Dal 29 al 31 Maggio - Appenino Bolognese, Parco Regionale del Corno alle Scale: 1° giorno: Rifugio Cavone, Cascade del Dardagna, sentiero silenzioso del Parco Corno alle Scale, Santuario Madonna dell'Acero, Rifugio al lago Scaffaiolo. Disl. +930/-560 m. - Diff. E - 10 km - T. tot. 5 h. 2° giorno: Rifugio al lago Scaffaiolo, Rifugio alle Malghe, Passo della Porticciola, Monte la Nuda, Vetta del Corno alle Scale, Passo del Strofinatoio, Monte Cupolino, Rifugio al lago Scaffaiolo. Disl. +1510/-1510 m - Diff. EE - 13 km - T. tot. 7h. 3° giorno: Rifugio al lago Scaffaiolo, Passo della Calanca, Monte Spigolino, Memoriale alla Croce Arcana, Capanno Tassoni, Rifugio Cavone. Disl. +780/-1150 m - Diff. EE - 13 km - T. tot. 6h. Coord. R. Fontanel, B. Barban

31 Maggio - Cima Laurasca (2.195 mt) e Cimone di Cortechiuso (2.183 mt) da Fondo Li Gabbi: Disl. 1.160 - Diff. EE - 15 km - T. tot. 7 h. Giro ad anello. Coord. A. Piotto, I. Facchin, A. Longhi

Dal 13 al 14 Giugno - Sui sentieri di P. Frassati, Val D'ayas, Rifugio Guide di Frachey (2.072 m.): 1° giorno: dal Rifugio a Alpe della Forca, Pian de la Sal, Contenery Disl 825 m. in salita 822 m. in discesa - Diff. E - km 12 - T. tot. 5h30. 2° giorno: da Resy a S.Jacques passando per Chucoz, Le Vasè e Alpe di Tzere. Disl. 1.240 m. salita, 1.540 m. discesa - Diff. E - km 17 - T. tot. 7h. Coord. C. Capovani, C. Nebuloni

21 Giugno - Sentiero dei Fiori da Baite Mezzeno: Disl. 1.021 - Diff. E - 12 km - T. tot. 5h42min. Sentiero dei Fiori e delle Farfalle nelle Orobie Bergamasche. Coord. A. Piotto, C. Capovani, A. Longhi

28 Giugno - Bivacco Lanti (2.100) da Isella (1.200): Disl. 950m. - Diff. E - 18.2 km - T.

tot. 6h30m. Bella veduta sulla parete sud del Pizzo Binaco, sulla Grober, e sui Corni di Falles. Volendo si può proseguire fino al Colle del Turlo a 2738m. Coord. B. Barban, I. Facchin

L'angolo della buona letteratura di montagna

Eravamo invincibili di Manolo: il racconto autentico di una vita verticale

Nel panorama della letteratura dedicata alla montagna, Eravamo invincibili di



Manolo - al secolo Maurizio Zanolla - si distingue come un'opera intensa e personale, capace di parlare non solo agli

appassionati di arrampicata, ma a chiunque viva la montagna con rispetto e profondità.

Considerato uno dei pionieri dell'arrampicata libera in Italia, Manolo offre un racconto che va ben oltre la semplice cronaca di imprese sportive. Il libro si sviluppa come un viaggio introspettivo, ricco di riflessioni sull'essenza dell'alpinismo e sulla relazione intima tra uomo, roccia e natura. Non è una biografia tradizionale: è un susseguirsi di pensieri, ricordi e sensazioni che restituiscono l'anima di una vita trascorsa in equilibrio tra fragilità e ricerca costante. Chi frequenta le pareti e i sentieri ritroverà in queste pagine quel mondo fatto di silenzi, vento e pietra. Manolo descrive la verticalità come un territorio dell'anima, un luogo dove la tecnica è importante, ma non fondamentale quanto l'ascolto di sé e dell'ambiente. Le pareti diventano così specchio delle proprie paure e dei propri desideri, mentre l'arrampicata si fa linguaggio e, in certi momenti, vera e propria forma d'arte.

Il libro offre inoltre uno sguardo critico ma rispettoso sull'evoluzione dell'alpinismo contemporaneo, evidenziando come la ricerca della performance e della spettacolarizzazione rischi talvolta di allontanare dalla purezza del gesto e dalla consapevolezza del rischio, elementi centrali nella filosofia di Manolo.

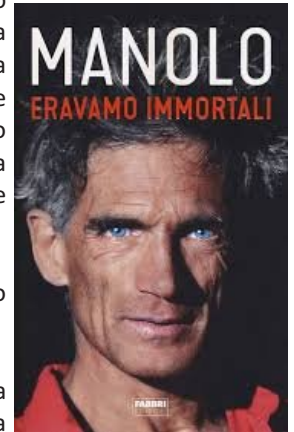
La scrittura dell'autore è limpida, curata,

spesso poetica. Le sue parole sembrano voler trattenere l'essenza di un'esperienza irripetibile: quella di chi ha vissuto la montagna non come sfida, ma come compagna di vita. Il risultato è un libro da leggere con calma, lasciando sedimentare ogni capitolo come si farebbe durante una lunga salita.

Eravamo invincibili è una lettura consigliata a chi arrampica, a chi ama l'outdoor e a chi riconosce nella montagna un insegnamento continuo. È anche un testo prezioso per i più giovani, perché mostra cosa significhi dedicarsi a una passione con autenticità, rigore e rispetto. In un'epoca in cui tutto sembra correre veloce, Manolo ci ricorda che la montagna chiede tempo, attenzione e cuore. E che, forse, è proprio in quella lentezza verticale che possiamo ritrovare la parte migliore di noi.

Manolo Eravamo immortali Rizzoli

Rubrica a cura di Annalisa Piotto



"Dove soci e amici del Club Alpino Italiano sono di casa"

Il Club Alpino Italiano ha aperto i propri sistemi ai Soci con My CAI!

My CAI è una piattaforma online riservata ai Soci maggiorenni, con funzionalità specifiche dedicate ai nuclei familiari.

Per accedere basta digitare sul proprio browser Internet: <https://soci.cai.it/my-cai/home>

Nella schermata iniziale ci sono le indicazioni per ottenere, se non si hanno ancora, le credenziali di accesso alla propria area personale.

Una volta inserite le credenziali (indirizzo e-mail e password) si apre la schermata principale, il cosiddetto "PROFILO ON-LINE (POL)" dove, nella pagina di benvenuto, sono visualizzati i dati essenziali, le assicurazioni, i titoli, le qualifiche e le cariche istituzionali (di sezione) del socio. C'è anche la possibilità di scaricare il certificato di iscrizione al CAI e di modificare i propri riferimenti (contatti,

password, foto del profilo, ecc ecc) e le proprie preferenze (soprattutto nell'ambito della privacy).

In un'altra parte c'è la gestione delle assemblee (regionali e nazionali), con particolare riguardo alle convocazioni e alle deleghe, ormai

elettronicamente con conseguente eliminazione della prassi cartacea.

Come potete vedere è un'evoluzione più moderna del nostro Sodalizio, con l'invito a una maggior diffusione e utilizzo da parte



di tutti i Soci. Raccogliendo, poi, specifico invito emerso nel corso del recente Convegno sulla comunicazione interna, si evidenzia come, quello che poteva essere in precedenza intesa come una

raccomandazione, sia divenuta esigenza imprescindibile per il corretto funzionamento ed efficientamento della comunicazione stessa da e verso il Corpo Sociale e indispensabile per l'inserimento del socio nelle attività sociali. La Sezione resta ovviamente a disposizione per qualsiasi chiarimento e supporto.

Andrea F.

email.caigazzadaschianno@gmail.com
<http://www.caigazzadaschianno.it/>

Rifugio Sette Selle



Nell'Alta Val Laner (Intertol), forse la più alpina delle vallette che convergono sulla Val dei Mocheni (o Valle del Fersina), sorge il rifugio Sette Selle. Il rifugio è stato realizzato dalla Sezione SAT di Pergine i cui soci iniziarono la frequentazione di questa zona subito dopo la fine della grande guerra. Tuttavia per vari motivi non poterono acquisire una struttura in questa zona e quindi ripiegarono sulla Panarotta dove nel 1934 videro coronati i loro sforzi di disporre una propria base tra le montagne di casa. Il rifugio Panarotta permise ai soci di coltivare lo scialpinismo sulle cime circostanti; tuttavia quando la Panarotta fu trasformata in stazione sciistica quel rifugio venne a perdere la sua originale funzione. Fu allora che i soci di Pergine pensarono di costruire un nuovo rifugio e la scelta cadde sulla zona di Palu', ambiente che conserva ancora tutti i suoi caratteri originari e dove le montagne si mostrano aspre e impervie. La Val Laner un punto di penetrazione, dalla Val dei Mocheni, nella catena del Lagorai, verso il Monte Croce, la Val Calamento, il Laiton, il Lago di Erdemolo, la cresta di cime che portano fino alla Panarotta. Il rifugio Sette Selle costruito con pietre del luogo, semplice ed austero, ma dotato di tutti i servizi indispensabili, è stato realizzato interamente grazie al lavoro dei soci della Sezione SAT di Pergine Valsugana. Il rifugio è stato presentato il 7 ottobre 1978 in occasione del LXXXIV

Congresso della SAT.

Immerso nel Lagorai, il Rifugio Sette Selle è un luogo dove vivere la montagna nella sua essenza più pura. Situato in una piccola ma spettacolare valle a 2014 metri di altitudine, è raggiungibile con un'escursione di poco più di un'ora, regalando un'esperienza unica nella natura incontaminata. Gestito dai più giovani rifugisti d'Italia, Ruggero Samaden nato nel 2001 e Gabriele Andreatta nel 2002, è un punto di ristoro per escursionisti, climber e famiglie, ha 24 posti letto, suddivisi tra una camerata da 15 persone, una camera da 4 e una da 5 persone.

Il rifugio è aperto tutto l'anno nei weekend e festivi, oltre che tutti i giorni da giugno a settembre e da Natale alla Befana. Con la neve è raggiungibile con ciaspole e sci d'alpinismo o scarponi e ramponcini. Prenotazioni obbligatorie per cena e pernotti, per pranzo non serve! La cucina del Rifugio Sette Selle celebra la tradizione trentina, con ingredienti a chilometro zero provenienti da fornitori locali: la "birra del bosco" di San Michele, "Alpberries" di Vigolo Vattaro, Mas la grisota di Sant'Orsola e Macelleria Zanotelli di Cembra. I canederli al formaggio o alla carne (serviti con burro fuso, brodo o spezzatino), la polenta arricchita con formaggio fuso, crauti, funghi e goulasch: ogni piatto è un omaggio ai sapori della montagna.

Per concludere il pasto in dolcezza o per fare il pieno di energie al mattino, lasciati conquistare dai golosi dessert fatti in casa, come la torta di grano saraceno con marmellata ai mirtilli rossi, lo strudel, la torta della nonna Elvia al cioccolato con aggiunta di panna, e lo yogurt con sciroppi biologici di AlpBerries.

Ruggero e Gabriele condividono una visione chiara: preservare l'equilibrio tra uomo e natura. Il loro obiettivo è evitare di trasformare il rifugio in un albergo, promuovendo così un turismo sostenibile che valorizzi i prodotti locali e coinvolga le nuove generazioni.

Per loro, il Lagorai deve rimanere un luogo autentico e poco antropizzato, dove ogni gesto rispecchia il rispetto per l'ambiente. Il rifugio è quindi autosufficiente grazie ai pannelli solari e a una turbina elettrica, diventando un esempio virtuoso di impegno verso l'ecosostenibilità.

Non avendo strade o teleferiche i prodotti vengono caricati con

l'elicottero (una volta l'anno) e tutti i giorni, anche più volte al giorno in stagione, a schiena. Per i carichi a spalla si utilizza la Kraizera, uno zaino con una struttura di metallo dove si possono caricare grandi volumi. Quindi se ti fermi a mangiare al Sette



Selle, probabilmente chi ti serve il pasto ha anche portato le materie prime sulla schiena fino al rifugio!

Per destagionalizzare il turismo e valorizzare il territorio, il Rifugio

Sette Selle organizza eventi speciali come: camp di corsa in montagna e arrampicata, il Vertical del Mercol in estate, la Lagorai Mountain Race; cene a tema con piatti tradizionali come i kropfen mocheni di grano saraceno, e appuntamenti storici legati alla vicinanza con le trincee della Grande Guerra.

Vie di Accesso al Rifugio

Da Palù del Fèrsina si segue la strada per le frazioni Frotten (Vròtt) e Tasainer. Lungo la stessa si trovano già le indicazioni E5 per Rifugio Sette Selle. Dopo il ponte sul "Rio Battisti" si arriva alla località Frotten. In alternativa si può parcheggiare al paese di Palù allungando il trekking di 15/20 minuti. Al parcheggio a pagamento (6€/gg) si imbecca il segnavia SAT 343 (in alternativa si segue il 343B con lunghezza simile) per il "Rifugio Sette Selle". Si segue il sentiero superando la località "Laner" e inoltrandosi nella suggestiva Intertol, toponimo di chiara origine germanica. La salita lungo questo sentiero, mai troppo ripido, conduce al Sette Selle

Distanza: 2,54 km

Dislivello: 476 m

Tempo in cammino: 1,30 h

Escursioni e Ascensioni

Da qui hai a disposizione percorsi di ogni livello, e puoi usare il rifugio come tappa anche per escursioni di più giorni:

Il Sentiero Delio Pace è un percorso ad anello che parte e torna al rifugio sette selle passando dal Passo dei garofani e da cima d'ezze, ed è uno dei più panoramici e selvaggi della zona;

Gli amanti dell'arrampicata trovano sfide emozionanti su "La Colombara" che ha vari settori con vie multipitch o monotiri, con gradi che spaziano dal 4c al 7a su una bellissima placca



porfirica chiodata a spit appena sopra al rifugio;

Per i più esperti, l'Alta Via del Porfido e la Translagorai sono trekking di 2-3 giorni immersi in scenari straordinari;

Il giro ad anello Lago di Erdemolo – Rifugio Sette Selle, con i suoi 900 metri di dislivello e 13 km di lunghezza, è imperdibile per gli appassionati e adatta anche alle famiglie passando per il sentiero 324, sconsigliato però nel periodo invernale e primaverile;

Per chi vuole iniziare con l'alpinismo la cresta del Sasso Rotto per il "Sentiero fratelli Giuliani" è tutt'altro che un sentiero, ma una vera e propria cresta alpinistica non attrezzata, molto esposta e con passaggi fini al II+/III grado, che regala panorami mozzafiato.

Traversate:

- al rifugio Tonini m. 1902 - sentiero 340 per il Passo dei Garofani m. 2150, Passo di Palu' m. 2071, Cima Palu' m. 2261, Monte Conca m. 2301, Passo Cagnon di Sopra m. 2121, Passo di Val Mattio m. 2308 - ore 3.30

- in Val Calamento sentiero 343 e 315 a Forcella d'Etze m. 2270, calando al Lago e malga d'Etze m. 1954, in Val Fregio alla malga Sera m. 1596 e La Pertica m. 1434, ed al Ponte del Salton m. 1067, 1 km a valle dell'Albergo Calamento - ore 3

- al rifugio Lago di Erdemolo m. 2006 - sentieri 343 e 324 - ore 1.30

- al rifugio Lago di Erdemolo, per le creste - sentiero 343 per il versante ovest di Cima Sette Selle e Sasso Rotto, Passo delle Sette Selle m. 2198 (o Forcella delle Conelle) Cima Sopra Conella m. 2308, Cima Terra Bianca m. 2296, Forcella di Cav m. 2184, Cima delle Lepri m. 2292, Cima di Cav m. 2296, Monte del Lago m. 2327, Forcella del Lago m. 2213, e con il sentiero 325 al lago - ore 3

- alla Baita Suerta m. 1416 - sentiero 343 alla Forcella del Sasso Rotto m. 2298 e segnavia 312 per la Val Sette Selle e malga Sette Selle m. 1906 - ore 3

Ascensioni:

Oltre alle cime citate nelle traversate:

- Sasso Rotto m. 2381 - ore 2

- Cima Sette Selle m. 2396 - ore 2

- Cima d'Etze m. 2362 - ore 1.15

Contatti:

Tel: Gestori: +39 331 706 5002

+39 366 870 9985

E-Mail: rifugiosetteselle@gmail.com

Riferimenti Cartografici

KOMPASS scala 1:25.000 n. 621 "Valsugana-Tesino"

e n. 626 "Catena dei Lagorai-Cima d'Asta"

coordinate:

Sessagesimali 46° 7' 56.3124" N, 11° 23' 32.334" E

Decimali 46.132309° N, 11.392315° E

UTM wgs84 5111530.302; 684798.406; 32T

Fonti:

WWW.sat.tn.it/gruppo-lagorai-rifugio-sette-selle

WWW.rifugilagorai.it/rifugio/rifugio-sette-selle

WWW.wikipedia.org



Simone Barsanti, Ivano Facchin.

Consiglio Direttivo
CAI Gazzada Schianno

Presidente Cristina Capovani
Vice Presidente Renato Fontanel
Segretario Gabriella Macchi
Tesoriere Renato Mai

Consiglieri

Annalisa Piotto
Attilio Motta
Elisa Mazzi
Ivano Facchin
Marco Marino
Margherita Mai
Renato Fontanel
Simone Barsanti

Collegio dei Revisori dei Conti

Presidente Cristina Piotto
Revisori Angelita Petruzzelli
Cristina Piotto
Donato Brusa



Cantare, divertirsi insieme e divertire,
imparare, sognarequesto fa il coro
C.A.I.

“Prendi la nota”

Dalla sua nascita, nell'estate del 2013, per “
colpa” di un gruppo di entusiasti e un po’
matti soci C.A.I.

RINNOVO QUOTE ASSOCIATIVE

IL Consiglio Direttivo ha fissato le quote associative valide per l'anno 2026, che sono invariate rispetto all'anno 2025.

Le Nostre Quote per il rinnovamento:

Soci Ordinari	€ 45
Soci Juniores dai 18 ai 25 Anni	€ 25
Soci Familiari	€ 25
Soci Giovani fino a 18 anni	€ 18
Quota secondo giovane	€ 11
(Tassa 1ª iscrizione per tutte le categorie e comprendono:	€ 5)

- copertura assicurativa per il Soccorso alpino 365 giorni l'anno, 24 su 24 ore, anche in attività individuale, in tutta Europa;
- copertura assicurativa, per infortunio e responsabilità civile, in tutte le attività sociali;
- «La Rivista», nuova pubblicazione ufficiale del Cai;
- sconti nei rifugi alpini;
- corsi a costi agevolati, per tutti gli sport della montagna;
- sede sociale aperta tutto l'anno, con biblioteca e prestito di attrezzature e materiale tecnico;
- accompagnatori e formatori preparati e con titoli e qualifiche riconosciute dal Cai;
- attività culturali e di tutela dell'ambiente,
... anche tanta amicizia e partecipazione

Coperture Assicurative Soci 2026: Massimali e Costi

Massimali Combinazione A:

Caso morte	€ 55.000
Caso invalidità permanente	€ 80.000
Rimborso spese di cura	€ 2.500 (franchigia € 200)
Premio: compreso nel tesseramento	

Massimali Combinazione B:

Caso morte	€ 110.000
Caso invalidità permanente	€ 160.000
Rimborso spese di cura	€ 3.000 (franchigia € 200)

Premio aggiuntivo annuo per accedere alla combinazione B (massimale integrativo): € 5,15, attivabile solo al momento dell'iscrizione o rinnovo;
Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027
Nuovi Soci: sono coperti dalla polizza infortuni a partire dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025), a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento. La garanzia si estende sino al 31.03.2027.

**Polizza Soccorso Alpino in Europa
VALIDA ANCHE IN ATTIVITÀ PERSONALE**

Premio: compreso nella quota associativa.
Soci in regola con il tesseramento 2025 che rinnovano per il 2026: la garanzia si estende sino al 31.03.2027;
Nuovi Soci: la garanzia è attiva dal giorno successivo all'iscrizione (anche nel periodo 1° novembre – 31 dicembre 2025) a condizione che risultino registrati nella piattaforma di Tesseramento.
Massimale per Socio
Rimborso spese: fino a € 25.000,00.
Diaria da ricovero ospedaliero: € 20,00/giorno per massimo 30 giorni.
Massimale per assistenza medico psicologo per gli eredi: fino a € 3.000,00/Socio.
Si precisa che la polizza è a rimborso dietro presentazione delle spese già sostenute. Solo in caso di morte il rimborso delle spese di recupero e trasporto salma sarà effettuato direttamente dalla Compagnia assicuratrice.

**Polizza di responsabilità civile in attività istituzionale
(inclusa su pista da sci)**

Per i Soci in regola con il tesseramento è attiva la copertura di responsabilità civile in attività istituzionale.
I non Soci, che partecipano alle attività istituzionali, sono automaticamente assicurati per la responsabilità civile verso terzi.

Per coperture soci in attività individuale (infortuni e responsabilità civile) sono previste apposite polizze – chiedere direttamente in Sezione

Sede: Via Roma, 18 – Gazzada Schianno
Apertura Sede: Martedì e Venerdì ore 21- 22,30

Recapiti telefonici: 379 2933456
Indirizzo e-mail: caigazzadaschianno@gmail.com
Sito internet: <https://caigazzadaschianno.it/informazioni/assicurazioni>

Il rinnovo in sede è possibile tramite contanti e pagamenti elettronici o da casa, effettuando un bonifico bancario utilizzando il seguente IBAN: IT74J013050140000000756259 – intestato a Club Alpino Italiano sez. di Gazzada Schianno – Banca Monte dei Paschi di Siena Spa – BIC: PASCITM1VA1